



B&P

Barabino & Partners

Consulenza di direzione
in Comunicazione d'Impresa

Rassegna

Convegno Accredia Censis 16 aprile 2015

Siti Internet



Roma, 17 aprile 2015

Milano | Roma | Genova | Berlin | Brussels | London | New York | São Paolo

www.barabino.it

Report

Intervista a Filippo Trifiletti Direttore Generale Accredia



vlc-record-2015-04-16-18h48m07s-http__liveclass.edgesuite.net_i_classcnbc_1@199799_master.m3u8-.ts

La certificazione ambientale può semplificare la vita delle imprese

Le aziende che decidono di autodisciplinarsi, scegliendo la strada della certificazione volontaria, sono più controllate e mediamente più affidabili, visto che aderiscono ad un sistema che le porta a verificare più volte nel tempo i propri processi produttivi



FEDERICO GRAZIOLI

Le imprese italiane individuano tra le maggiori criticità che sono costrette ad affrontare il rapporto con la burocrazia, con l'eccessiva complessità delle procedure e la bassa competenza del personale. Un costo che incide per il 24,2% delle uscite aziendali. Si fa sempre più insistente, pertanto, la richiesta del mondo produttivo di semplificare il rapporto con la PA, ridurre le lungaggini, avere regole più chiare ed evitare la duplicazione dei controlli, spesso eseguiti senza un reale coordinamento.

Un risultato emerso anche dai focus group, nell'ambito del Rapporto realizzato da Accredia, l'ente unico italiano di accreditamento, e Censis, che hanno coinvolto organizzazioni imprenditoriali ed enti di certificazione, dove le prime hanno ribadito che tutto ciò che aiuta sul versante della semplificazione è ben accetto. Da questo punto di vista la certificazione volontaria può rappresentare una soluzione. Le aziende che decidono di autodisciplinarsi, scegliendo la strada della certificazione volontaria, sono più controllate e mediamente più affidabili, visto che aderiscono ad un sistema che le porta a verificare più volte nel tempo i propri processi produttivi. Risulterebbe quindi utile premiarle con un percorso semplificato nei procedimenti autorizzativi e con una minore frequenza delle ispezioni, contribuendo a ridurre i costi dei controlli delle Pubbliche Amministrazioni e a rendere più efficaci gli strumenti di semplificazione già avviati dal legislatore.

La certificazione infatti supera la mera rispondenza ai requisiti normativi e offre un valore aggiunto che è proprio dell'approccio volontario, generando un comportamento virtuoso e continuo, che non si ferma all'ottemperanza dei requisiti fissati dalla legge. Nel momento in cui l'azienda decide di certificarsi alza consapevolmente l'asticella, creando un'aspettativa crescente nei confronti dei portatori di interesse, clienti privati o settore pubblico.

In questo quadro, la certificazione può esser utile per la riduzione e la pianificazione dei controlli. E questo a vantaggio non solo delle imprese ma anche della PA, sempre meno in grado di garantire controlli adeguati, soprattutto in fase di prevenzione, sia perché sottoposta a spending review, sia perché al suo interno diminuiscono le competenze tecniche in grado di svolgere questo delicato compito. I dati parlano chiaro: negli ultimi 5 anni i controlli delle Pubbliche Amministrazioni (Ministero del Lavoro, Inps, Inail, nuclei speciali dei Carabinieri) sul lavoro si sono ridotti del 27% e il relativo personale preposto dell'11%. In particolare, le imprese ispezionate sono passate dalle oltre 300.000 del 2009 a poco più di 220.000 nel 2014 e il personale preposto alle attività ispettive è sceso, nello stesso periodo, da circa 4.000 a 3.440 unità.

Oggi insomma l'azione preventiva pubblica è sempre più difficile. Basti pensare che, anche in un ambito dove è forte la sensibilità sociale come quello della sicurezza sul lavoro, le PA sono riuscite a controllare in un anno meno del 7% delle imprese e impiegherebbero più di 15 anni se volessero estendere i controlli su tutte le realtà aziendali.

La strada della certificazione offre invece numeri virtuosi. In base alle stime elaborate da Accredia-Censis, se tutte le aziende italiane fossero certificate con un sistema di gestione per la sicurezza sui luoghi di lavoro Ohsas 18001, si registrerebbero 80.000 incidenti in meno all'anno, con un risparmio in termini di costi sociali pari ad almeno 4 miliardi di euro.

Ragionamenti analoghi potrebbero essere fatti anche per gli ambiti di tutela ambientale, per le imprese che godono di una certificazione di sistema di gestione ambientale, o sono "registrate EMAS".

Una riduzione dei controlli verso le aziende certificate, che offrono maggiori garanzie, permetterebbe una concentrazione verso quelle imprese che presentano una rischiosità maggiore. Risulta così fondamentale andare verso questa direzione, per avere un apparato statale più efficiente e un'azione più razionalizzata, ingredienti essenziali per la competitività del sistema Paese.

Imprese: Accredia-Censis, con aziende certificate 4 mld risparmi

ROMA (MF-DJ)--Se tutte le aziende adottassero la certificazione volontaria dei processi per la sicurezza, il risparmio sui costi sociali ammonterebbe a circa 4 miliardi di euro. E' quanto emerge dal erapporto "La certificazione come strumento di semplificazione amministrativa", presentato oggi a Roma da Federico Grazioli, presidente di Accredia, l'ente unico italiano di accreditamento, e da Giuseppe De Rita, presidente del Censis, negli ultimi 5 anni i controlli sul lavoro da parte delle Pubbliche Amministrazioni (Ministero del Lavoro, Inps, Inail, nuclei speciali dei Carabinieri) si sono ridotti del 27% e il numero degli ispettori preposti dell'11%. In particolare, le imprese ispezionate sono passate dalle oltre 300.000 del 2009 a poco piu' di 220.000 nel 2014 e il personale preposto alle attivita' ispettive e' sceso, nello stesso periodo, da circa 4.000 a 3.440 unita'. La spending review e l'indebolimento delle competenze tecniche disponibili hanno reso quindi sempre piu' difficile per le Pubbliche Amministrazioni svolgere un'azione preventiva di controllo efficiente. Tuttavia, nonostante il calo, i controlli effettuati sono rimasti incisivi: anche nel 2014 quasi due aziende su tre tra quelle visitate si sono rivelate irregolari, con un numero di lavoratori in nero che ha superato il 40% degli occupati totali. Nel solo 2014 sono stati recuperati 1,5 miliardi tra contributi e premi versati (cento milioni in piu' rispetto al 2013) a fronte di 142.132 aziende irregolari individuate (oltre 152mila nel 2013). In base alle stime elaborate da Accredia-Censis, se tutte le aziende italiane fossero certificate con un sistema di gestione per la sicurezza sui luoghi di lavoro Ohsas 18001, si registrerebbero 80.000 incidenti in meno all'anno, con un risparmio in termini di costi sociali pari ad almeno 4 miliardi di euro. Di questi, circa 1,1 miliardi di euro riguarderebbero il settore delle costruzioni, 410 milioni quello tessile, 300 la metallurgia e 270 i trasporti. I controlli sul lavoro diminuiscono ma quando arrivano sono efficaci grazie anche ad una politica piu' attenta e mirata. "Le aziende che decidono di autodisciplinarsi scegliendo la strada della certificazione volontaria sono piu' controllate e mediamente piu' affidabili visto che aderiscono ad un sistema che le porta a verificare i propri processi produttivi piu' volte - ha dichiarato Federico Grazioli, presidente di Accredia - Per questo motivo potrebbero essere premiate con un percorso semplificato, nei procedimenti autorizzativi, e con una minore frequenza delle ispezioni, contribuendo a ridurre i costi dei controlli da parte delle Pubbliche Amministrazioni e a rendere ancor piu' efficaci gli strumenti di semplificazione gia' avviati dal legislatore".

Lavoro: Accredia-Censis, 2 aziende ispezionate su 3 irregolari nel 2014

E questo anche grazie all'adozione da parte delle Pa di una strategia di intervento mirata non tanto a realizzare un incremento numerico delle ispezioni, quanto a concentrare le verifiche sulla base di una specifica programmazione che ha portato ad attenuare la vigilanza sulle realtà produttive certificate. In base alle stime elaborate da Accredia-Censis, quindi, se tutte le aziende italiane fossero certificate con un sistema di gestione per la sicurezza sui luoghi di lavoro Ohsas 18001, si potrebbe arrivare ad un risparmio in termini di costi sociali pari ad almeno 4 mld di euro. Di questi, circa 1,1 mld riguarderebbero il settore delle costruzioni, 410 mln quello tessile, 300 la metallurgia e 270 i trasporti. Dalla ricognizione effettuata da Accredia-Censis sono almeno 16 le strutture amministrative che sovrintendono alle ispezioni sulle imprese, ciascuna delle quali con competenze multiple e spesso operanti contemporaneamente sugli stessi aspetti senza un reale coordinamento e unitarietà interpretativa. In base a stime 2013, per rispondere alle verifiche il sistema produttivo ha pagato un prezzo di 369 milioni l'anno e per seguire un accertamento del fisco una media azienda ha impiegato circa 16 ore. Secondo le organizzazioni imprenditoriali interpellate da Accredia-Censis, anche in considerazione del numero esiguo di imprese che le PA riescono a controllare, con oneri comunque elevati anche per la macchina pubblica, sarebbe dunque auspicabile orientare le ispezioni secondo criteri oggettivi di valutazione del rischio potenziale legati anche al possesso di certificazioni volontarie.

Lavoro: Accredia-Censis, 2 aziende ispezionate su 3 irregolari nel 2014

Roma, 16 apr. (AdnKronos) - Negli ultimi 5 anni i controlli sul lavoro da parte delle Pa si sono ridotti del 27% e il numero degli ispettori preposti dell'11%. Anche nel 2014 quasi 2 aziende su 3 tra quelle visitate si sono rivelate irregolari, con un numero di lavoratori in nero che ha superato il 40% degli occupati totali. E' quanto emerge dal rapporto 'La certificazione come strumento di semplificazione amministrativa', presentato oggi a Roma da Federico Grazioli, presidente di Accredia e da Giuseppe De Rita, presidente del Censis. Dalle stime contenute nel rapporto emerge che se tutte le aziende italiane fossero certificate con un sistema di gestione per la sicurezza sui luoghi di lavoro Ohsas 18001, si registrerebbero 80.000 incidenti in meno all'anno, con un risparmio in termini di costi sociali pari ad almeno 4 miliardi di euro. Le imprese ispezionate sono passate dalle oltre 300.000 del 2009 a poco più di 220.000 nel 2014 e il personale preposto alle attività ispettive è sceso, nello stesso periodo, da circa 4.000 a 3.440 unità. La spending review e l'indebolimento delle competenze tecniche disponibili hanno reso quindi sempre più difficile per le Pa svolgere un'azione preventiva di controllo efficiente. E anche in un ambito dove è forte la sensibilità sociale, come quello della sicurezza sui luoghi di lavoro, le Pa sono riuscite a controllare in un anno meno del 7% delle imprese attive e impiegherebbero più di 15 anni se volessero estendere i controlli su tutte le realtà aziendali. Tuttavia, nonostante il calo, i controlli effettuati sono rimasti incisivi: anche nel 2014 quasi due aziende su tre tra quelle visitate si sono rivelate irregolari, con un numero di lavoratori in nero che ha superato il 40% degli occupati totali. Nel solo 2014

sono stati recuperati 1,5 miliardi tra contributi e premi versati (100 mln in più rispetto al 2013) a fronte di 142.132 aziende irregolari individuate (oltre 152mila nel 2013).

Lavoro: Accredia-Censis, 2 aziende ispezionate su 3 irregolari nel 2014 (2)

E questo anche grazie all'adozione da parte delle Pa di una strategia di intervento mirata non tanto a realizzare un incremento numerico delle ispezioni, quanto a concentrare le verifiche sulla base di una specifica programmazione che ha portato ad attenuare la vigilanza sulle realtà produttive certificate. In base alle stime elaborate da Accredia-Censis, quindi, se tutte le aziende italiane fossero certificate con un sistema di gestione per la sicurezza sui luoghi di lavoro Ohsas 18001, si potrebbe arrivare ad un risparmio in termini di costi sociali pari ad almeno 4 mld di euro. Di questi, circa 1,1 mld riguarderebbero il settore delle costruzioni, 410 mln quello tessile, 300 la metallurgia e 270 i trasporti. Dalla ricognizione effettuata da Accredia-Censis sono almeno 16 le strutture amministrative che sovrintendono alle ispezioni sulle imprese, ciascuna delle quali con competenze multiple e spesso operanti contemporaneamente sugli stessi aspetti senza un reale coordinamento e unitarietà interpretativa. In base a stime 2013, per rispondere alle verifiche il sistema produttivo ha pagato un prezzo di 369 milioni l'anno e per seguire un accertamento del fisco una media azienda ha impiegato circa 16 ore. Secondo le organizzazioni imprenditoriali interpellate da Accredia-Censis, anche in considerazione del numero esiguo di imprese che le PA riescono a controllare, con oneri comunque elevati anche per la macchina pubblica, sarebbe dunque auspicabile orientare le ispezioni secondo criteri oggettivi di valutazione del rischio potenziale legati anche al possesso di certificazioni volontarie.

Lavoro: Accredia-Censis, 2 aziende ispezionate su 3 irregolari nel 2014 (3)

Un'azienda ottiene infatti la certificazione del proprio sistema di gestione, solo se riesce a dimostrare un impegno teso al rispetto delle prescrizioni connesse alla legislazione vigente nello specifico settore in cui opera, qualunque esso sia, venendo poi controllata, almeno una volta l'anno, da ispettori dell'organismo che opera sotto accreditamento. "Le aziende che decidono di autodisciplinarsi scegliendo la strada della certificazione volontaria sono più controllate e mediamente più affidabili visto che aderiscono ad un sistema che le porta a verificare i propri processi produttivi più volte", sottolinea Federico Grazioli, il presidente di Accredia. "Per questo motivo -aggiunge- potrebbero essere premiate con un percorso semplificato, nei procedimenti autorizzativi, e con una minore frequenza delle ispezioni, contribuendo a ridurre i costi dei controlli da parte delle Pubbliche Amministrazioni e a rendere ancor più efficaci gli strumenti di semplificazione già avviati dal legislatore", conclude Grazioli.

Fillea: rapporto Censis conferma che Governo non cambia verso

"A quanto leggo dalle agenzie, direi che se per fare il parlamentare o il Presidente del Consiglio fosse necessario un percorso formativo obbligatorio, fra i testi da leggere e imparare a memoria ci metterei anche questo rapporto". Così Walter Schiavella, segretario generale della Fillea, commenta il rapporto Accredia-Censis, ('La certificazione come strumento di semplificazione amministrativa'), presentato oggi a Roma.

"I dati di sintesi, diffusi oggi dal rapporto, sembrano confermare quanto andiamo dicendo da anni – prosegue il dirigente sindacale –, e cioè che l'aumento delle irregolarità da parte delle imprese, prima di tutto sul lavoro e sulla sicurezza, è strettamente connesso all'abbassamento del quadro delle regole e del sistema dei controlli. Quando si tagliano le risorse per la lotta all'illegalità, facendo sparire 600 dei 4.000 operatori ispettivi, il risultato è solo uno: più lavoro irregolare, più lavoratori ricattati e sfruttati, più macelleria sociale, più morti sul lavoro".

"Come l'edilizia drammaticamente testimonia, in questi anni di crisi, la competizione tra le imprese è stata vinta da quelle irregolari, e le scelte dei governi lo hanno favorito. Come l'esecutivo Renzi che, a proposito di certificazioni, ha scelto di depotenziare uno strumento determinante di controllo sulla regolarità del lavoro, il Durc, e ha risolto il problema dei tanti lavoratori precari e senza diritti, estendendo la loro condizione a tutti. Serve altro, per dire che Renzi non cambia verso rispetto alle politiche scellerate dei governi di questi ultimi 20 anni?", conclude l'esponente della Fillea.

La certificazione come strumento di semplificazione amministrativa, il rapporto Accredia Censis

Si è tenuto oggi, a Roma, il seminario dal titolo "Qualità, Ambiente Sicurezza: la certificazione come strumento di semplificazione amministrativa". L'iniziativa, è stata promossa da Accredia, Ente italiano di accreditamento e dal Centro Studi Investimenti Sociali (Censis). Nel corso della mattinata è stato presentato anche il rapporto finale del Censis avente come argomento "La certificazione come strumento di semplificazione amministrativa".

Hanno relazionato al seminario Ester Rotoli, Direttore centrale Prevenzione e membro del consiglio direttivo di Accredia, che ha riportato il lavoro dell'Inail a sostegno della prevenzione, con particolare riguardo all'applicazione dei sistemi di gestione alla salute e sicurezza sul lavoro i quali, seppur non obbligatori, rappresentano un valido strumento di prevenzione di infortuni e malattie sui luoghi di lavoro.

Il seminario si è quindi spostato sul tema della certificazione dei Sistemi di gestione suddetti, definito "uno strumento di semplificazione per concorrere all'ottenimento di incentivi e sconti erogati dall'Istituto per le imprese".

IL RAPPORTO ACCREDIA CENSIS – "Negli ultimi 5 anni i controlli sul lavoro da parte delle Pubbliche Amministrazioni (Ministero del Lavoro, INPS, INAIL, nuclei speciali dei Carabinieri) si sono ridotti del 27% e il numero degli ispettori preposti dell'11%. Tuttavia, sono aumentate le irregolarità e i lavoratori in nero riscontrati", questi i dati salienti del rapporto Accredia Censis "La certificazione come strumento di semplificazione amministrativa". A presentarlo nel corso del seminario Federico Grazioli, Presidente di Accredia, e Giuseppe De Rita, Presidente del CENSIS.

Le aziende sottoposte a ispezioni "sono passate dalle oltre 300.000 del 2009 a poco più di 220.000 nel 2014 e il personale preposto alle attività ispettive è sceso nello stesso periodo, da 4.000 a 3.440 unità", è stato reso noto.

Colpa della spending review e dell'indebolimento delle competenze tecniche che hanno reso "più difficile per le PA svolgere un'azione preventiva di controllo efficiente", ha dichiarato alla platea dei presenti Alberto Castori del CENSIS.

L'altro aspetto della medaglia, tuttavia, è che nonostante la riduzione di ispezioni quelle effettuate sono state decisive. Con riferimento al 2014 "quasi 2 aziende su 3 di quelle visitate si sono rivelate irregolari, con un numero di lavoratori in nero che ha superato il 40% degli occupati totali. Nel solo 2014 sono stati

recuperati 1,5 miliardi tra contributi e premi versati (100 milioni in più rispetto al 2013) a fronte di 142.132 aziende irregolari individuate (oltre 152.000 nel 2013)", è emerso ancora dal rapporto.

BENE LA CERTIFICAZIONE – “Le aziende che decidono di autodisciplinarsi scegliendo la strada della certificazione volontaria sono più controllate e mediamente più affidabili visto che aderiscono ad un sistema che le porta a verificare i propri processi produttivi più volte – ha aggiunto Federico Grazioli – Per questo motivo potrebbero essere premiate con un percorso semplificato, nei procedimenti autorizzativi, e con una minore frequenza delle ispezioni, contribuendo a ridurre i costi di controlli da parte delle Pubbliche Amministrazioni e a rendere ancor più efficaci gli strumenti di semplificazione già avviati dal legislatore”.

Lavoro: Accredia-Censis, 2 aziende ispezionate su 3 irregolari nel 2014

Accredia-Censis Certificazione, Vicari: lavoriamo ad un “italian style”

“La semplificazione amministrativa rappresenta un fattore chiave per eliminare vincoli e liberare risorse per lo sviluppo del tessuto socio-economico, la competitività delle imprese e il benessere dei cittadini e la certificazione è senz’altro un valido strumento di semplificazione. Negli ultimi anni già molto è stato fatto ma bisogna andare avanti. Un modello positivo che già esiste è quello di FALSTAFF dell’Agenzia delle dogane al quale il Ministero dello Sviluppo ha contribuito in maniera fondamentale.

Le imprese importatrici dai paesi terzi che abbiano superato i controlli senza alcuna difficoltà, vengono inserite in una sezione della banca dati FALSTAFF in modo da snellire numero e frequenza dei controlli. Sulla base di questo modello vogliamo enfatizzare il ruolo di indirizzo delle amministrazioni centrali e delocalizzare sui territori la funzione di vigilanza con indubbi vantaggi in termini di tempistica e logistica per le imprese

Inoltre i riconoscimenti volontari di qualità nei maggiori settori produttivi italiani (tessile, alimentare, conciario, manifatturiero in genere etc), potranno far emergere un chiaro quadro di riferimento standardizzato che può trovare proprio in Accredia la sede certificativa: un vero e proprio sistema “Italian Style” è quanto ha dichiarato il Sottosegretario allo Sviluppo Economico Simona Vicari durante il seminario “Qualità, Ambiente, Sicurezza: La certificazione come strumento di semplificazione amministrativa” organizzata da Accredia Censis. “Quanto alle certificazioni” secondo il Sottosegretario Vicari, “quelle su base volontaria rappresentano una opportunità e un importante investimento che le imprese fanno su se stesse mentre per quelle obbligatorie sarebbe auspicabile un abbattimento significativo dei costi”.

Lavoro: Accredia-Censis, 2 aziende ispezionate su 3 irregolari nel 2014

Dalla ricognizione effettuata da Accredia-Censis sono almeno 16 le strutture amministrative che sovrintendono alle ispezioni sulle imprese, ciascuna delle quali con competenze multiple e spesso operanti contemporaneamente sugli stessi aspetti senza un reale coordinamento e unitarietà interpretativa. In base a stime 2013, per rispondere alle verifiche il sistema produttivo ha pagato un prezzo di 369 milioni l'anno e per seguire un accertamento del fisco una media azienda ha impiegato circa 16 ore.

Lavoro: Accredia-Censis, 2 aziende ispezionate su 3 irregolari nel 2014

Negli ultimi 5 anni i controlli sul lavoro da parte delle Pa si sono ridotti del 27% e il numero degli ispettori preposti dell'11%. Anche nel 2014 quasi 2 aziende su 3 tra quelle visitate si sono rivelate irregolari, con un numero di lavoratori in nero che ha superato il 40% degli occupati totali. E' quanto emerge dal rapporto 'La certificazione come strumento di semplificazione amministrativa', presentato oggi a Roma da Federico Grazioli, presidente di Accredia e da Giuseppe De Rita, presidente del Censis. Dalle stime contenute nel rapporto emerge che se tutte le aziende italiane fossero certificate con un sistema di gestione per la sicurezza sui luoghi di lavoro Ohsas 18001, si registrerebbero 80.000 incidenti in meno all'anno, con un risparmio in termini di costi sociali pari ad almeno 4 miliardi di euro.

Le imprese ispezionate sono passate dalle oltre 300.000 del 2009 a poco più di 220.000 nel 2014 e il personale preposto alle attività ispettive è sceso, nello stesso periodo, da circa 4.000 a 3.440 unità. La spending review e l'indebolimento delle competenze tecniche disponibili hanno reso quindi sempre più difficile per le Pa svolgere un'azione preventiva di controllo efficiente. E anche in un ambito dove è forte la sensibilità sociale, come quello della sicurezza sui luoghi di lavoro, le Pa sono riuscite a controllare in un anno meno del 7% delle imprese attive e impiegherebbero più di 15 anni se volessero estendere i controlli su tutte le realtà aziendali.

Tuttavia, nonostante il calo, i controlli effettuati sono rimasti incisivi: anche nel 2014 quasi due aziende su tre tra quelle visitate si sono rivelate irregolari, con un numero di lavoratori in nero che ha superato il 40% degli occupati totali. Nel solo 2014 sono stati recuperati 1,5 miliardi tra contributi e premi versati (100 mln in più rispetto al 2013) a fronte di 142.132 aziende irregolari individuate (oltre 152mila nel 2013).

E questo anche grazie all'adozione da parte delle Pa di una strategia di intervento mirata non tanto a realizzare un incremento numerico delle ispezioni, quanto a concentrare le verifiche sulla base di una specifica programmazione che ha portato ad attenuare la vigilanza sulle realtà produttive certificate. In

base alle stime elaborate da Accredia-Censis, quindi, se tutte le aziende italiane fossero certificate con un sistema di gestione per la sicurezza sui luoghi di lavoro Ohsas 18001, si potrebbe arrivare ad un risparmio in termini di costi sociali pari ad almeno 4 mld di euro. Di questi, circa 1,1 mld riguarderebbero il settore delle costruzioni, 410 mln quello tessile, 300 la metallurgia e 270 i trasporti.

Dalla ricognizione effettuata da Accredia-Censis sono almeno 16 le strutture amministrative che sovrintendono alle ispezioni sulle imprese, ciascuna delle quali con competenze multiple e spesso operanti contemporaneamente sugli stessi aspetti senza un reale coordinamento e unitarietà interpretativa. In base a stime 2013, per rispondere alle verifiche il sistema produttivo ha pagato un prezzo di 369 milioni l'anno e per seguire un accertamento del fisco una media azienda ha impiegato circa 16 ore.

Secondo le organizzazioni imprenditoriali interpellate da Accredia-Censis, anche in considerazione del numero esiguo di imprese che le PA riescono a controllare, con oneri comunque elevati anche per la macchina pubblica, sarebbe dunque auspicabile orientare le ispezioni secondo criteri oggettivi di valutazione del rischio potenziale legati anche al possesso di certificazioni volontarie.

Un'azienda ottiene infatti la certificazione del proprio sistema di gestione, solo se riesce a dimostrare un impegno teso al rispetto delle prescrizioni connesse alla legislazione vigente nello specifico settore in cui opera, qualunque esso sia, venendo poi controllata, almeno una volta l'anno, da ispettori dell'organismo che opera sotto accreditamento.

"Le aziende che decidono di autodisciplinarsi scegliendo la strada della certificazione volontaria sono più controllate e mediamente più affidabili visto che aderiscono ad un sistema che le porta a verificare i propri processi produttivi più volte", sottolinea Federico Grazioli, il presidente di Accredia.

"Per questo motivo -aggiunge- potrebbero essere premiate con un percorso semplificato, nei procedimenti autorizzativi, e con una minore frequenza delle ispezioni, contribuendo a ridurre i costi dei controlli da parte delle Pubbliche Amministrazioni e a rendere ancor più efficaci gli strumenti di semplificazione già avviati dal legislatore", conclude Grazioli.

LAVORO: ACCREDIA-CENSIS, 2 AZIENDE ISPEZIONATE SU 3 IRREGOLARI NEL 2014

Un'azienda ottiene infatti la certificazione del proprio sistema di gestione, solo se riesce a dimostrare un impegno teso al rispetto delle prescrizioni connesse alla legislazione vigente nello specifico settore in cui opera, qualunque esso sia, venendo poi controllata, almeno una volta l'anno, da ispettori dell'organismo che opera sotto accreditamento. «Le aziende che decidono di autodisciplinarsi scegliendo la strada della certificazione volontaria sono più controllate e mediamente più affidabili visto che aderiscono ad un sistema che le porta a verificare i propri processi produttivi più volte», sottolinea Federico Grazioli, il presidente di Accredia. «Per questo motivo -aggiunge- potrebbero essere premiate con un percorso semplificato, nei procedimenti autorizzativi, e con una minore frequenza delle ispezioni, contribuendo a ridurre i costi dei controlli da parte delle Pubbliche Amministrazioni e a rendere ancor più efficaci gli strumenti di semplificazione già avviati dal legislatore», conclude Grazioli. (Eca/AdnKronos)

LAVORO: ACCREDIA-CENSIS, 2 AZIENDE ISPEZIONATE SU 3 IRREGOLARI NEL 2014

Un'azienda ottiene infatti la certificazione del proprio sistema di gestione, solo se riesce a dimostrare un impegno teso al rispetto delle prescrizioni connesse alla legislazione vigente nello specifico settore in cui opera, qualunque esso sia, venendo poi controllata, almeno una volta l'anno, da ispettori dell'organismo che opera sotto accreditamento. «Le aziende che decidono di autodisciplinarsi scegliendo la strada della certificazione volontaria sono più controllate e mediamente più affidabili visto che aderiscono ad un sistema che le porta a verificare i propri processi produttivi più volte», sottolinea Federico Grazioli, il presidente di Accredia. «Per questo motivo -aggiunge- potrebbero essere premiate con un percorso semplificato, nei procedimenti autorizzativi, e con una minore frequenza delle ispezioni, contribuendo a ridurre i costi dei controlli da parte delle Pubbliche Amministrazioni e a rendere ancor più efficaci gli strumenti di semplificazione già avviati dal legislatore», conclude Grazioli. (Eca/AdnKronos)

Imprese: Accredia-Censis, con aziende certificate 4 mld risparmi

ROMA (MF-DJ)--Se tutte le aziende adottassero la certificazione volontaria dei processi per la sicurezza, il risparmio sui costi sociali ammonterebbe a circa 4 miliardi di euro. E' quanto emerge dal rapporto "La certificazione come strumento di semplificazione amministrativa", presentato oggi a Roma da Federico Grazioli, presidente di Accredia, l'ente unico italiano di accreditamento, e da Giuseppe De Rita, presidente del Censis.

LAVORO: ACCREDIA-CENSIS, 2 AZIENDE ISPEZIONATE SU 3 IRREGOLARI NEL 2014

Un'azienda ottiene infatti la certificazione del proprio sistema di gestione, solo se riesce a dimostrare un impegno teso al rispetto delle prescrizioni connesse alla legislazione vigente nello specifico settore in cui opera, qualunque esso sia, venendo poi controllata, almeno una volta l'anno, da ispettori dell'organismo che opera sotto accreditamento. «Le aziende che decidono di autodisciplinarsi scegliendo la strada della certificazione volontaria sono più controllate e mediamente più affidabili visto che aderiscono ad un sistema che le porta a verificare i propri processi produttivi più volte», sottolinea Federico Grazioli, il presidente di Accredia. «Per questo motivo -aggiunge- potrebbero essere premiate con un percorso semplificato, nei procedimenti autorizzativi, e con una minore frequenza delle ispezioni, contribuendo a ridurre i costi dei controlli da parte delle Pubbliche Amministrazioni e a rendere ancor più efficaci gli strumenti di semplificazione già avviati dal legislatore», conclude Grazioli. (Eca/AdnKronos)

Lavoro: Accredia-Censis, 2 aziende ispezionate su 3 irregolari nel 2014

Negli ultimi 5 anni i controlli sul lavoro da parte delle Pa si sono ridotti del 27% e il numero degli ispettori preposti dell'11%. Anche nel 2014 quasi 2 aziende su 3 tra quelle visitate si sono rivelate irregolari, con un numero di lavoratori in nero che ha superato il 40% degli occupati totali. È quanto emerge dal rapporto 'La certificazione come strumento di semplificazione amministrativa', presentato oggi a Roma da Federico Grazioli, presidente di Accredia e da Giuseppe De Rita, presidente del Censis. Dalle stime contenute nel rapporto emerge che se tutte le aziende italiane fossero certificate con un sistema di gestione per la sicurezza sui luoghi di lavoro Ohsas 18001, si registrerebbero 80.000 incidenti in meno all'anno, con un risparmio in termini di costi sociali pari ad almeno 4 miliardi di euro.

Imprese: Accredia-Censis, con aziende certificate 4 mld risparmi

ROMA (MF-DJ)--Se tutte le aziende adottassero la certificazione volontaria dei processi per la sicurezza, il risparmio sui costi sociali ammonterebbe a circa 4 miliardi di euro. E' quanto emerge dal erapporto "La certificazione come strumento di semplificazione amministrativa", presentato oggi a Roma da Federico Grazioli, presidente di Accredia, l'ente unico italiano di accreditamento, e da Giuseppe De Rita, presidente del Censis, negli ultimi 5 anni i controlli sul lavoro da parte delle Pubbliche Amministrazioni (Ministero del Lavoro, Inps, Inail, nuclei speciali dei Carabinieri) si sono ridotti del 27% e il numero degli ispettori preposti dell'11%. In particolare, le imprese ispezionate sono passate dalle oltre 300.000 del 2009 a poco piu' di 220.000 nel 2014 e il personale preposto alle attivita' ispettive e' sceso, nello stesso periodo, da circa 4.000 a 3.440 unita'. La spending review e l'indebolimento delle competenze tecniche disponibili hanno reso quindi sempre piu' difficile per le Pubbliche Amministrazioni svolgere un'azione preventiva di controllo efficiente. Tuttavia, nonostante il calo, i controlli effettuati sono rimasti incisivi: anche nel 2014 quasi due aziende su tre tra quelle visitate si sono rivelate irregolari, con un numero di lavoratori in nero che ha superato il 40% degli occupati totali. Nel solo 2014 sono stati recuperati 1,5 miliardi tra contributi e premi versati (cento milioni in piu' rispetto al 2013) a fronte di 142.132 aziende irregolari individuate (oltre 152mila nel 2013). In base alle stime elaborate da Accredia-Censis, se tutte le aziende italiane fossero certificate con un sistema di gestione per la sicurezza sui luoghi di lavoro Ohsas 18001, si registrerebbero 80.000 incidenti in meno all'anno, con un risparmio in termini di costi sociali pari ad almeno 4 miliardi di euro. Di questi, circa 1,1 miliardi di euro riguarderebbero il settore delle costruzioni, 410 milioni quello tessile, 300 la metallurgia e 270 i trasporti. I controlli sul lavoro diminuiscono ma quando arrivano sono efficaci grazie anche ad una politica piu' attenta e mirata. "Le aziende che decidono di autodisciplinarsi scegliendo la strada della certificazione volontaria sono piu' controllate e mediamente piu' affidabili visto che aderiscono ad un sistema che le porta a verificare i propri processi produttivi piu' volte - ha dichiarato Federico Grazioli, presidente di Accredia - Per questo motivo potrebbero essere premiate con un percorso semplificato, nei procedimenti autorizzativi, e con una minore frequenza delle ispezioni, contribuendo a ridurre i costi dei controlli da parte delle Pubbliche Amministrazioni e a rendere ancor piu' efficaci gli strumenti di semplificazione gia' avviati dal legislatore".

Accredia-Censis: meno controlli sul lavoro ma più irregolarità

Secondo il **Rapporto La certificazione come strumento di semplificazione amministrativa**, presentato a Roma da **Federico Grazioli**, Presidente di Accredia, l'ente unico italiano di accreditamento, e da **Giuseppe De Rita**, Presidente del Censis, negli ultimi 5 anni i controlli sul lavoro da parte delle Pubbliche Amministrazioni (Ministero del Lavoro, Inps, Inail, nuclei speciali dei Carabinieri) si sono ridotti del 27% e il numero degli ispettori preposti dell'11%.

In particolare, le imprese ispezionate sono passate dalle oltre 300.000 del 2009 a poco più di 220.000 nel 2014 e il personale preposto alle attività ispettive è sceso, nello stesso periodo, da circa 4.000 a 3.440 unità.

La **spending review** e l'indebolimento delle competenze tecniche disponibili hanno reso quindi sempre più difficile per le Pubbliche Amministrazioni svolgere un'azione preventiva di controllo efficiente. E anche in un ambito dove è forte la sensibilità sociale, come quello della sicurezza sui luoghi di lavoro, le PA sono riuscite a controllare in un anno meno del 7% delle imprese attive e impiegherebbero più di 15 anni se volessero estendere i controlli su tutte le realtà aziendali.

Tuttavia, nonostante il calo, i controlli effettuati sono rimasti incisivi: anche nel 2014 quasi due aziende su tre tra quelle visitate si sono rivelate irregolari, con un numero di lavoratori in nero che ha superato il 40% degli occupati totali. Nel solo 2014 sono stati recuperati 1,5 miliardi tra contributi e premi versati (cento milioni in più rispetto al 2013) a fronte di 142.132 aziende irregolari individuate (oltre 152mila nel 2013).

E questo anche grazie all'adozione da parte delle PA di una strategia di intervento mirata non tanto a realizzare un incremento numerico delle ispezioni, quanto a concentrare le verifiche sulla base di una specifica programmazione che ha portato ad attenuare la vigilanza sulle realtà produttive certificate.

In base alle stime elaborate da **Accredia-Censis**, se tutte le aziende italiane fossero certificate con un sistema di gestione per la sicurezza sui luoghi di lavoro **Ohsas 18001**, si registrerebbero 80.000 incidenti in meno all'anno, con un risparmio in termini di costi sociali pari ad almeno 4 miliardi di euro. Di questi, circa 1,1 miliardi di euro riguarderebbero il settore delle costruzioni, 410 milioni quello tessile, 300 la metallurgia e 270 i trasporti.

Dalla ricognizione effettuata da **Accredia-Censis** sono almeno 16 le strutture amministrative che sovrintendono alle ispezioni sulle imprese, ciascuna delle quali con competenze multiple e spesso operanti contemporaneamente sugli stessi aspetti senza un reale coordinamento e unitarietà interpretativa.

In base a stime 2013, per rispondere alle verifiche il sistema produttivo ha pagato un prezzo di 369 milioni l'anno e per seguire un accertamento del fisco una media azienda ha impiegato circa 16 ore.

Secondo le organizzazioni imprenditoriali interpellate da **Accredia-Censis**, anche in considerazione del numero esiguo di imprese che le PA riescono a controllare, con oneri comunque elevati anche per la

macchina pubblica, sarebbe dunque auspicabile orientare le ispezioni secondo criteri oggettivi di valutazione del rischio potenziale legati anche al possesso di certificazioni volontarie.

Un'azienda ottiene infatti la certificazione del proprio sistema di gestione, solo se riesce a dimostrare un impegno teso al rispetto delle prescrizioni connesse alla legislazione vigente nello specifico settore in cui opera, qualunque esso sia, venendo poi controllata, almeno una volta l'anno, da ispettori dell'organismo che opera sotto accreditamento.

"Le aziende che decidono di autodisciplinarsi scegliendo la strada della certificazione volontaria sono più controllate e mediamente più affidabili visto che aderiscono a un sistema che le porta a verificare i propri processi produttivi più volte" ha dichiarato **Federico Grazioli**, Presidente di Accredia "Per questo motivo potrebbero essere premiate con un percorso semplificato, nei procedimenti autorizzativi, e con una minore frequenza delle ispezioni, contribuendo a ridurre i costi dei controlli da parte delle Pubbliche Amministrazioni e a rendere ancor più efficaci gli strumenti di semplificazione già avviati dal legislatore".

Imprese: Accredia-Censis, con aziende certificate 4 mld risparmi

ROMA (MF-DJ)--Se tutte le aziende adottassero la certificazione volontaria dei processi per la sicurezza, il risparmio sui costi sociali ammonterebbe a circa 4 miliardi di euro.

E' quanto emerge dal erapporto "La certificazione come strumento di semplificazione amministrativa", presentato oggi a Roma da Federico Grazioli, presidente di Accredia, l'ente unico italiano di accreditamento, e da Giuseppe De Rita, presidente del Censis, negli ultimi 5 anni i controlli sul lavoro da parte delle Pubbliche Amministrazioni (Ministero del Lavoro, Inps, Inail, nuclei speciali dei Carabinieri) si sono ridotti del 27% e il numero degli ispettori preposti dell'11%.

In particolare, le imprese ispezionate sono passate dalle oltre 300.000 del 2009 a poco piu' di 220.000 nel 2014 e il personale preposto alle attivita' ispettive e' sceso, nello stesso periodo, da circa 4.000 a 3.440 unita'. La spending review e l'indebolimento delle competenze tecniche disponibili hanno reso quindi sempre piu' difficile per le Pubbliche Amministrazioni svolgere un'azione preventiva di controllo efficiente.

Tuttavia, nonostante il calo, i controlli effettuati sono rimasti incisivi: anche nel 2014 quasi due aziende su tre tra quelle visitate si

sono rivelate irregolari, con un numero di lavoratori in nero che ha superato il 40% degli occupati totali. Nel solo 2014 sono stati recuperati 1,5 miliardi tra contributi e premi versati (cento milioni in piu' rispetto al 2013) a fronte di 142.132 aziende irregolari individuate (oltre 152mila nel 2013).

In base alle stime elaborate da Accredia-Censis, se tutte le aziende italiane fossero certificate con un sistema di gestione per la sicurezza sui luoghi di lavoro Ohsas 18001, si registrerebbero 80.000 incidenti in meno all'anno, con un risparmio in termini di costi sociali pari ad almeno 4 miliardi di euro. Di questi, circa 1,1 miliardi di euro riguarderebbero il settore delle costruzioni, 410 milioni quello tessile, 300 la metallurgia e 270 i trasporti. I controlli sul lavoro diminuiscono ma quando arrivano sono efficaci grazie anche ad una politica piu' attenta e mirata.

"Le aziende che decidono di autodisciplinarsi scegliendo la strada della certificazione volontaria sono piu' controllate e mediamente piu' affidabili visto che aderiscono ad un sistema che le porta a verificare i propri processi produttivi piu' volte - ha dichiarato Federico Grazioli, presidente di Accredia - Per questo motivo potrebbero essere premiate con un percorso semplificato, nei procedimenti autorizzativi, e con una minore frequenza delle ispezioni, contribuendo a ridurre i costi dei controlli da parte delle Pubbliche Amministrazioni e a rendere ancor piu' efficaci gli strumenti di semplificazione gia' avviati dal legislatore".

Lavoro: Accredia-Censis, 2 aziende ispezionate su 3 irregolari nel 2014

giovedì 16 aprile 2015

Roma, 16 apr. (AdnKronos) - Negli ultimi 5 anni i controlli sul lavoro da parte delle Pa si sono ridotti del 27% e il numero degli ispettori preposti dell'11%. Anche nel 2014 quasi 2 aziende su 3 tra quelle visitate si sono rivelate irregolari, con un numero di lavoratori in nero che ha superato il 40% degli occupati totali. E' quanto emerge dal rapporto 'La certificazione come strumento di semplificazione amministrativa', presentato oggi a Roma da Federico Grazioli, presidente di Accredia e da Giuseppe De Rita, presidente del Censis. Dalle stime contenute nel rapporto emerge che se tutte le aziende italiane fossero certificate con un sistema di gestione per la sicurezza sui luoghi di lavoro Ohsas 18001, si registrerebbero 80.000 incidenti in meno all'anno, con un risparmio in termini di costi sociali pari ad almeno 4 miliardi di euro. Le imprese ispezionate sono passate dalle oltre 300.000 del 2009 a poco più di 220.000 nel 2014 e il personale preposto alle attività ispettive è sceso, nello stesso periodo, da circa 4.000 a 3.440 unità. La spending review e l'indebolimento delle competenze tecniche disponibili hanno reso quindi sempre più difficile per le Pa svolgere un'azione preventiva di controllo efficiente. E anche in un ambito dove è forte la sensibilità sociale, come quello della sicurezza sui luoghi di lavoro, le Pa sono riuscite a controllare in un anno meno del 7% delle imprese attive e impiegherebbero più di 15 anni se volessero estendere i controlli su tutte le realtà aziendali. Tuttavia, nonostante il calo, i controlli effettuati sono rimasti incisivi: anche nel 2014 quasi due aziende su tre tra quelle visitate si sono rivelate irregolari, con un numero di lavoratori in nero che ha superato il 40% degli occupati totali. Nel solo 2014 sono stati recuperati 1,5 miliardi tra contributi e premi versati (100 mln in più rispetto al 2013) a fronte di 142.132 aziende irregolari individuate (oltre 152mila nel 2013).

Sicurezza lavoro: Accredia-Censis, con aziende certificate 4 mld risparmi

(Il Sole 24 Ore Radiocor) - Roma, 16 apr - Dalla ricognizione effettuata da Accredia-Censis sono almeno 16 le strutture amministrative che sovrintendono alle ispezioni sulle imprese, ciascuna delle quali con competenze multiple e spesso operanti contemporaneamente sugli stessi aspetti senza un reale coordinamento e unitarietà interpretativa

In base a stime 2013, per rispondere alle verifiche il sistema produttivo ha pagato un prezzo di 369 milioni l'anno e per seguire un accertamento del fisco una media azienda ha impiegato circa 16 ore

Secondo le organizzazioni imprenditoriali interpellate da Accredia-Censis, anche in considerazione del numero esiguo di imprese che le PA riescono a controllare, con oneri comunque elevati anche per la macchina pubblica, sarebbe dunque auspicabile orientare le ispezioni secondo criteri oggettivi di valutazione del rischio potenziale legati anche al possesso di certificazioni volontarie. Un'azienda ottiene infatti la certificazione del proprio sistema di gestione, solo se riesce a dimostrare un impegno teso al rispetto delle prescrizioni connesse alla legislazione vigente nello specifico settore in cui opera, qualunque esso sia, venendo poi controllata, almeno una volta l'anno, da ispettori dell'organismo che opera sotto accreditamento

"Le aziende che decidono di autodisciplinarsi scegliendo la strada della certificazione volontaria sono piu' controllate e mediamente piu' affidabili visto che aderiscono ad un sistema che le porta a verificare i propri processi produttivi piu' volte", ha dichiarato Federico Grazioli, presidente di Accredia. "Per questo motivo potrebbero essere premiate con un percorso semplificato, nei procedimenti autorizzativi, e con una minore frequenza delle ispezioni, contribuendo a ridurre i costi dei controlli da parte delle Pubbliche Amministrazioni e a rendere ancor piu' efficaci gli strumenti di semplificazione gia' avviati dal legislatore", ha concluso Grazioli.

Una via per ridurre gli infortuni

I controlli sul lavoro diminuiscono ma quando arrivano colpiscono (quasi sempre) nel segno. Negli ultimi anni la spending review non ha risparmiato neanche il delicato settore della vigilanza sulle imprese, che per il lavoro è affidata al Ministero ma anche a Inps e Inail. Analizzando i dati contenuti nei rapporti di vigilanza del Welfare, in soli cinque anni le imprese sottoposte a ispezione sono calate costantemente passando dalle oltre 300mila del 2009 a poco più di 220mila del 2014. A conti fatti una flessione di oltre il 27 per cento.

Eppure, nonostante il calo, i controlli effettuati restano comunque incisivi: anche nel 2014 quasi due aziende su tre – il 64% per l'esattezza, esattamente come nel 2013 – tra quelle visitate si sono rivelate irregolari. Con un numero di lavoratori del tutto in nero che supera il 40% degli occupati totali delle aziende.

Come dire: la maggior parte delle volte quando gli ispettori si sono mossi hanno colto nel segno. Dietro a questo risultato c'è sicuramente un affinamento della programmazione dei controlli, necessario appunto anche a seguito dei tagli negli organici (-10% di ispettori negli ultimi cinque anni).

Lo sottolinea lo stesso dicastero nel Rapporto 2014: «La strategia di intervento portata avanti dal ministero del Lavoro – si legge nel documento – già da qualche anno è mirata non tanto a realizzare un incremento numerico degli accessi ispettivi, quanto a concentrare le verifiche verso obiettivi particolarmente significativi, individuati sulla base di una specifica programmazione che ha tenuto conto delle peculiarità delle diverse aree geografiche».

Gli ispettori dei tre enti hanno scovato 142.132 aziende irregolari (erano oltre 152mila nel 2013).

Significativo anche il risultato economico: sono stati recuperati 1,5 miliardi tra contributi e premi evasi (cento milioni in più rispetto al 2013).

La sicurezza

I controlli sono diventati più mirati anche sul rispetto delle norme per la salute e la sicurezza del lavoro.

Per citare solo un dato nel 2013 ben l'88% delle aziende ispezionate dall'Inail ha riportato irregolarità.

A orientare le ispezioni verso i settori e le realtà considerate più a rischio è anche la politica dell'ente infortuni verso le certificazioni volontarie, che è uno degli strumenti utilizzati per "scremare" i soggetti da selezionare, attenuando la vigilanza sulle realtà produttive certificate, che hanno già subito le visite dei certificatori.

Da anni l'Inail incentiva gli investimenti in prevenzione anche attraverso uno sconto fino al 30% dei premi assicurativi per interventi di miglioramento delle condizioni di sicurezza e fornisce anche finanziamenti (tramite il bando annuale Isi) a fondo perduto per i progetti di miglioramento dei livelli di salute e sicurezza nei luoghi di lavoro. In più, appunto, le aziende con la certificazione volontaria Ohsas 18001, che misura proprio la capacità dell'impresa di tenere sotto controllo i fattori di rischio per i lavoratori, vengono visitate

con minore frequenza perché già monitorate dagli auditor degli enti di certificazione.

Il rapporto Censis Accredia sulla semplificazione prova a quantificare quali potrebbero essere gli effetti in termini di calo degli infortuni di una diffusione quasi totale tra le aziende di questa certificazione volontaria.

In questo caso-limite si potrebbe arrivare – secondo lo studio – a una diminuzione di 80mila incidenti l'anno (- 20%) e a un risparmio massimo di 4 miliardi di euro.

LAVORO: IN CALO CONTROLLI, DUE AZIENDE SU 3 SONO IRREGOLARI

Accredia-Censis, lavoratori nero oltre tetto 40%, -27% ispezioni (ANSA) - RA, 16 APR - Nel 2014 quasi due aziende su tre tra quelle visitate si sono rivelate irregolari, con un numero di lavoratori 'in nerò che ha superato il 40% degli occupati totali. Emerge da un Rapporto Accredia-Censis presentato oggi a Roma, segnalando un calo delle ispezioni sul lavoro, a causa della spending review. Negli ultimi 5 anni i controlli sul lavoro da parte delle Pubbliche Amministrazioni (Ministero del Lavoro, Inps, Inail, nuclei speciali dei Carabinieri) si sono ridotti del 27% e il numero degli ispettori preposti dell'11%. In particolare, le imprese ispezionate sono passate dalle oltre 300.000 del 2009 a poco più di 220.000 nel 2014 e il personale dedicato alle attività ispettive è sceso, nello stesso periodo, da circa 4.000 a 3.440 unità. La spending review e l'indebolimento delle competenze tecniche disponibili hanno reso sempre più difficile un'azione preventiva di controllo efficiente. Anche nel campo della sicurezza sul lavoro, le Pa sono riuscite a controllare in un anno meno del 7% delle imprese attive e impiegherebbero più di 15 anni se volessero estendere i controlli su tutte le realtà aziendali. Tuttavia, nonostante il calo, i controlli effettuati sono rimasti incisivi: anche nel 2014 quasi due aziende su tre tra quelle visitate si sono rivelate irregolari. Nel solo 2014 sono stati recuperati 1,5 miliardi tra contributi e premi versati (cento milioni in più rispetto al 2013) a fronte di 142.132 aziende irregolari individuate (oltre 152mila nel 2013). In base alle stime elaborate da Accredia-Censis, se tutte le aziende italiane fossero certificate con un sistema di gestione per la sicurezza sui luoghi di lavoro Ohsas 18001, si registrerebbero 80.000 incidenti in meno all'anno, con un risparmio in termini di costi sociali pari ad almeno 4 miliardi di euro. Di questi, circa 1,1 miliardi di euro riguarderebbero il settore delle costruzioni, 410 milioni quello tessile, 300 la metallurgia e 270 i trasporti.

Accredia-Censis: meno controlli sul lavoro ma più irregolarità



Secondo il **Rapporto La certificazione come strumento di semplificazione amministrativa**, presentato a Roma da **Federico Grazioli**, Presidente di Accredia, l'ente unico italiano di accreditamento, e da **Giuseppe De Rita**, Presidente del Censis, negli ultimi 5 anni i controlli sul lavoro da parte delle Pubbliche Amministrazioni (Ministero del Lavoro, Inps, Inail, nuclei speciali dei Carabinieri) si sono ridotti del 27% e il numero degli ispettori preposti dell'11%.

In particolare, le imprese ispezionate sono passate dalle oltre 300.000 del 2009 a poco più di 220.000 nel 2014 e il personale preposto alle attività ispettive è sceso, nello stesso periodo, da circa 4.000 a 3.440 unità.

La **spending review** e l'indebolimento delle competenze tecniche disponibili hanno reso quindi sempre più difficile per le Pubbliche Amministrazioni svolgere un'azione preventiva di controllo efficiente. E anche in un ambito dove è forte la sensibilità sociale, come quello della sicurezza sui luoghi di lavoro, le PA sono riuscite a controllare in un anno meno del 7% delle imprese attive e impiegherebbero più di 15 anni se volessero estendere i controlli su tutte le realtà aziendali.

Tuttavia, nonostante il calo, i controlli effettuati sono rimasti incisivi: anche nel 2014 quasi due aziende su tre tra quelle visitate si sono rivelate irregolari, con un numero di lavoratori in nero che ha superato il 40% degli occupati totali. Nel solo 2014 sono stati recuperati 1,5 miliardi tra contributi e premi versati (cento milioni in più rispetto al 2013) a fronte di 142.132 aziende irregolari individuate (oltre 152mila nel 2013).

E questo anche grazie all'adozione da parte delle PA di una strategia di intervento mirata non tanto a realizzare un incremento numerico delle ispezioni, quanto a concentrare le verifiche sulla base di una specifica programmazione che ha portato ad attenuare la vigilanza sulle realtà produttive certificate.

In base alle stime elaborate da **Accredia-Censis**, se tutte le aziende italiane fossero certificate con un sistema di gestione per la sicurezza sui luoghi di lavoro **Ohsas 18001**, si registrerebbero 80.000 incidenti in meno all'anno, con un risparmio in termini di costi sociali pari ad almeno 4 miliardi di euro. Di questi, circa 1,1 miliardi di euro riguarderebbero il settore delle costruzioni, 410 milioni quello tessile, 300 la metallurgia e 270 i trasporti.

Dalla ricognizione effettuata da **Accredia-Censis** sono almeno 16 le strutture amministrative che sovrintendono alle ispezioni sulle imprese, ciascuna delle quali con competenze multiple e spesso operanti contemporaneamente sugli stessi aspetti senza un reale coordinamento e unitarietà interpretativa.

In base a stime 2013, per rispondere alle verifiche il sistema produttivo ha pagato un prezzo di 369 milioni l'anno e per seguire un accertamento del fisco una media azienda ha impiegato circa 16 ore.

Secondo le organizzazioni imprenditoriali interpellate da **Accredia-Censis**, anche in considerazione del numero esiguo di imprese che le PA riescono a controllare, con oneri comunque elevati anche per la macchina pubblica, sarebbe dunque auspicabile orientare le ispezioni secondo criteri oggettivi di valutazione del rischio potenziale legati anche al possesso di certificazioni volontarie.

Un'azienda ottiene infatti la certificazione del proprio sistema di gestione, solo se riesce a dimostrare un impegno teso al rispetto delle prescrizioni connesse alla legislazione vigente nello specifico settore in cui opera, qualunque esso sia, venendo poi controllata, almeno una volta l'anno, da ispettori dell'organismo che opera sotto accreditamento.

"Le aziende che decidono di autodisciplinarsi scegliendo la strada della certificazione volontaria sono più controllate e mediamente più affidabili visto che aderiscono a un sistema che le porta a verificare i propri processi produttivi più volte" ha dichiarato **Federico Grazioli**, Presidente di Accredia "Per questo motivo potrebbero essere premiate con un percorso semplificato, nei procedimenti autorizzativi, e con una minore frequenza delle ispezioni, contribuendo a ridurre i costi dei controlli da parte delle Pubbliche Amministrazioni e a rendere ancor più efficaci gli strumenti di semplificazione già avviati dal legislatore".

Imprese: Accredia-Censis, con aziende certificate 4 mld risparmi

ROMA (MF-DJ)--Se tutte le aziende adottassero la certificazione volontaria dei processi per la sicurezza, il risparmio sui costi sociali ammonterebbe a circa 4 miliardi di euro. E' quanto emerge dal rapporto "La certificazione come strumento di semplificazione amministrativa", presentato oggi a Roma da Federico Grazioli, presidente di Accredia, l'ente unico italiano di accreditamento, e da Giuseppe De Rita, presidente del Censis, negli ultimi 5 anni i controlli sul lavoro da parte delle Pubbliche Amministrazioni (Ministero del Lavoro, Inps, Inail, nuclei speciali dei Carabinieri) si sono ridotti del 27% e il numero degli ispettori preposti dell'11%. In particolare, le imprese ispezionate sono passate dalle oltre 300.000 del 2009 a poco più di 220.000 nel 2014 e il personale preposto alle attività ispettive è sceso, nello stesso periodo, da circa 4.000 a 3.440 unità.

La spending review e l'indebolimento delle competenze tecniche disponibili hanno reso quindi sempre più difficile per le Pubbliche Amministrazioni svolgere un'azione preventiva di controllo efficiente. Tuttavia, nonostante il calo, i controlli effettuati sono rimasti incisivi: anche nel 2014 quasi due aziende su tre tra quelle visitate si sono rivelate irregolari, con un numero di lavoratori in nero che ha superato il 40% degli occupati totali. Nel solo 2014 sono stati recuperati 1,5 miliardi tra contributi e premi versati (cento milioni in più rispetto al 2013) a fronte di 142.132 aziende irregolari individuate (oltre 152 mila nel 2013). In base alle stime elaborate da Accredia-Censis, se tutte le aziende italiane fossero certificate con un sistema di gestione per la sicurezza sui luoghi di lavoro Ohsas 18001, si registrerebbero 80.000 incidenti in meno all'anno,

con un risparmio in termini di costi sociali pari ad almeno 4 miliardi di euro. Di questi, circa 1,1 miliardi di euro riguarderebbero il settore delle costruzioni, 410 milioni quello tessile, 300 la metallurgia e 270 i trasporti. I controlli sul lavoro diminuiscono ma quando arrivano sono efficaci grazie anche ad una politica più attenta e mirata. "Le aziende che decidono di autodisciplinarsi scegliendo la strada della certificazione volontaria sono più controllate e mediamente più affidabili visto che aderiscono ad un sistema che le porta a verificare i propri processi produttivi più volte - ha dichiarato Federico Grazioli, presidente di Accredia - Per questo motivo potrebbero essere premiate con un percorso semplificato, nei procedimenti autorizzativi, e con una minore frequenza delle ispezioni, contribuendo a ridurre i costi dei controlli da parte delle Pubbliche Amministrazioni e a rendere ancor più efficaci gli strumenti di semplificazione già avviati dal legislatore".

Lavoro: Accredia-Censis, 2 aziende ispezionate su 3 irregolari nel 2014

E questo anche grazie all'adozione da parte delle Pa di una strategia di intervento mirata non tanto a realizzare un incremento numerico delle ispezioni, quanto a concentrare le verifiche sulla base di una specifica programmazione che ha portato ad attenuare la vigilanza sulle realtà produttive certificate. In base alle stime elaborate da Accredia-Censis, quindi, se tutte le aziende italiane fossero certificate con un sistema di gestione per la sicurezza sui luoghi di lavoro Ohsas 18001, si potrebbe arrivare ad un risparmio in termini di costi sociali pari ad almeno 4 mld di euro. Di questi, circa 1,1 mld riguarderebbero il settore delle costruzioni, 410 mln quello tessile, 300 la metallurgia e 270 i trasporti.

Dalla ricognizione effettuata da Accredia-Censis sono almeno 16 le strutture amministrative che sovrintendono alle ispezioni sulle imprese, ciascuna delle quali con competenze multiple e spesso operanti contemporaneamente sugli stessi aspetti senza un reale coordinamento e unitarietà interpretativa. In base a stime 2013, per rispondere alle verifiche il sistema produttivo ha pagato un prezzo di 369 milioni l'anno e per seguire un accertamento del fisco una media azienda ha impiegato circa 16 ore. Secondo le organizzazioni imprenditoriali interpellate da Accredia-Censis, anche in considerazione del numero esiguo di imprese che le PA riescono a controllare, con oneri comunque elevati anche per la macchina pubblica, sarebbe dunque auspicabile orientare le ispezioni secondo criteri oggettivi di valutazione del rischio potenziale legati anche al possesso di certificazioni volontarie.

Seminario Accredia-Censis: “Qualità, Ambiente, Sicurezza: la certificazione come strumento di semplificazione amministrativa”



Si tiene oggi a Roma, al Palazzo Brancaccio in Viale Monte Oppio n.7, il seminario Accredia-Censis: “Qualità, Ambiente, Sicurezza: la certificazione come strumento di semplificazione. I lavori saranno aperti da Federico Grazioli, e prevedono la partecipazione del Sottosegretario al Ministero dello Sviluppo economico Simona Vicari, il Sottosegretario al Ministero per la Semplificazione e la Pubblica Amministrazione Simona Vicari, il Sottosegretario al Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali Barbara Degani, del Presidente Inail Massimo de Felice e di Filippo Patroni Griffi, Presidente di Sezione del Consiglio di Stato. Conclude Giuseppe De Rita, Presidente del Censis

Al seminario partecipa, per Confesercenti, il Segretario Generale della confederazione Mauro Bussoni. Tra gli altri invitati, il Segretario Generale di CNA Sergio Silvestrini, il Segretario Generale di Confartigianato Cesare Fumagalli, il Direttore Generale di Confcommercio Francesco Rivolta, il Direttore Generale di Confindustria Marcella Panucci ed il Segretario Generale di Unioncamere Claudio Gagliardi.

La moderazione è affidata ad Antonio Polito, Direttore del Corriere del Mezzogiorno.

Accredia è l'Ente unico nazionale di accreditamento designato dal Governo italiano, ossia l'unico ente riconosciuto in Italia ad attestare che gli organismi di certificazione ed ispezione, i laboratori di prova, anche per la sicurezza alimentare, e quelli di taratura abbiano le competenze per valutare la conformità dei prodotti, dei processi e dei sistemi agli standard di riferimento. ACCREDIA opera sotto la vigilanza del Ministero dello Sviluppo Economico e svolge un servizio di pubblica autorità, in quanto l'accredimento è un servizio svolto nell'interesse pubblico ed un efficace strumento di qualificazione dei prodotti e servizi che circolano su tutti i mercati.

Il Censis, Centro Studi Investimenti Sociali, è un istituto di ricerca socio-economica fondato nel 1964. A partire dal 1973 è diventato una Fondazione riconosciuta con Dpr n. 712 dell'11 ottobre 1973, anche grazie alla partecipazione di grandi organismi pubblici e privati. Il Censis svolge da cinquant'anni una costante e articolata attività di ricerca, consulenza e assistenza tecnica in campo socio-economico. Tale attività si è sviluppata nel corso degli anni attraverso la realizzazione di studi sul sociale, l'economia e l'evoluzione territoriale, programmi d'intervento e iniziative culturali nei settori vitali della realtà sociale: la formazione, il lavoro e la rappresentanza, il welfare e la sanità, il territorio e le reti, i soggetti economici, i media e la comunicazione, il governo pubblico, la sicurezza e la cittadinanza.